

caduto ucciso il cavallo, egli, ferito ad un piede, cadde nelle mani del nemico; il principe Carlo di Rumenia andatogli incontro gli strinse cordialmente la mano riconoscendo il suo grande valore.

Dopo la presa di Plewna i Russi nonostante la rigida stagione decisero di proseguire la guerra per non dare tempo alla Turchia di riaversi. I Rumeni ebbero l'incarico di occupare la parte occidentale fino al confine serbo. La Serbia intanto dichiarava guerra alla Turchia ed occupava Nissa (Nish). I Montenegrini passavano di vittoria in vittoria, prendevano Antivari, Dulcigno e si avvicinavano a Scutari. Solo la Grecia per le minacce inglesi fu trattata dal prender parte alla guerra. Il generale Gurko intanto, per strade piene di neve e di ghiaccio e nelle quali bisognava trascinare a braccia i cannoni, attraversava i Balcani al colle di Etropol, occupava Sofia, poi sconfitto un esercito turco liberava il forte di Sipca dal blocco, che i Turchi vi avevano posto. Allora la valanga russa precipitò; il Sultano domandò di trattare, ma durante le trattative i Russi non vollero interrompere l'avanzata. Le forze russe operarono il loro concentramento in Adrianopoli; quivi il 31 gennaio 1878 furono firmati i preliminari di pace fissandone le basi su questi punti: indipendenza della Serbia e della Rumenia ed accrescimento dei loro territori e di quelli del Montenegro; creazione della Bulgaria in principato autonomo; amministrazione autonoma nella Bosnia e nell'Erzegovina; pagamento di una indennità di guerra.

* * *

A queste notizie l'Austria e l'Inghilterra si allarmarono; l'imperatore Francesco Giuseppe, vedendo lo czar poco disposto a ricordarsi dell'accordo segreto stipulato con lui, incominciò a mobilitare le sue truppe e a raccoglierle nella parte meridionale dei suoi Stati. Da parte sua il governo inglese, sempre diretto da lord Beaconsfield, faceva deliberare dal Parlamento un credito di sei milioni di lire sterline per le misure di prudenza rese necessarie dagli avvenimenti; e dava ordine alla flotta di passare i Dardanelli e di ancorarsi nel Mar di Marmara all'isola del Principe, a 15 miglia da Costantinopoli. A sua volta il generalissimo russo, granduca Nicolò, andò a porre il suo quartiere generale a Santo Stefano, sobborgo di Costantinopoli sulle rive del Mar di